

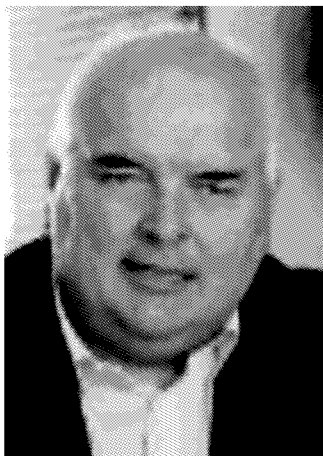
Ieri alla facoltà di Economia secondo incontro tra i candidati rettore. C'era anche Bittante, assente Stagnaro

# Palù attacca, Zaccaria difende il Bo

## Il prorettore: «Robusti interessi dietro il nuovo ospedale»

Primo round soporifero, secondo speziato, terzo e ultimo incattivito. Uno Zaccaria più grintoso, un Palù più fiacco, un Bittante più reattivo ma non troppo. Ecco il bilancio dell'incontro numero due - il primo è quello pepato dell'altro giorno a Ingegneria - tra i candidati rettore. Ieri, dalle 15 alle 18.15, alla facoltà di Economia di via Bassi, si è consumato il secondo match tra i papabili. Solo tre i presenti: il quarto uomo Ezio Stagnaro era «impegnato altrove». Gli aspiranti-Magnifico convocati dal moderatore e preside uscente Cesare Dosi (gli economisti eleggeranno il loro nuovo manager a settimana), hanno incontrato docenti e rappresentanti degli studenti di quella che pur essendo una piccola facoltà in termini numerici (i prof sono una quarantina) resta una facoltà strategica. Anche se di difficile conquista: a quanto pare, i voti, penderanno per Bittante. Difficile conquista e difficile gestione: l'introduzione di Dosi, che ha parlato ad una platea di 30 convenuti tra cui il decano di facoltà Giovanni Costa e l'ex preside Francesco Favotto ma al trio soprattutto, in una specie di lectio sulla «facoltà in cifre», ha disegnato un quadro un tantino preoccupante: una facoltà costretta al numero chiuso per ragioni di sopravvivenza, giovane (appena quindicenne), snobbata dal rettorato Milanese e dalle travagliate vicissitudini. «La riforma 270, coi suoi tagli - spiega Dosi - ci ha costretti a cancellare un corso di laurea e a passare dai 250 posti disponibili all'anno ai 230. Non solo: abbiamo pochi spazi, nessuna aula studio e le risorse destinateci dall'Ateneo dal 2008, ovvero 400 mila euro, non sono sufficienti. I servizi che offriamo, oltre a una quota degli stipendi dei prof - accusa Dosi - sono possibili solo

grazie all'autofinanziamento da parte della facoltà stessa». «Le classifiche Censis ci danno ai primi posti e siamo dei surfisti. Detto questo, non vogliamo né finire a pescare trote in una pozzanghera, né, tanto meno, a nuotare in un oceano di squali». Quello che s'alza da Economia è un Sos. Apriti cielo. Zaccaria, prorettore-delfino del rettore uscente, non ci sta: con tono deciso, ribatte. E lo fa in modo astuto: prendendo la palla al balzo per sferzare un canestro dopo l'altro nel cesto dei due vicini di banco. Il primo è dedicato a Palù, scettico sul primato del Bo: «Da cinque anni l'Ateneo è tra i primi posti nelle classifiche Censis; se vale per Economia, deve valere anche per l'università in toto». Il secondo è destinato a Bittante, critico sulla mancata pubblicazione delle auto-valutazioni dei dipartimenti: «A giudicarli è stato un panel di esperti stranieri». E poi il terzo, per Palù e per tutti: «I miei non sono piagnistei, i tagli del governo ci sono, sono consistenti, e non sono né di destra né di sinistra». Infine, altra frecciata a Palù: «Sul nuovo ospedale, ha dietro corposi e robusti interessi». «Tutti li abbiamo, basta che siano quelli giusti» ribatte il virologo. Dopo il Codice etico d'Ateneo, parrebbe opportuno che i papabili, che a microfoni accesi si chiamano con freddezza per cognome e a microfoni spenti chiacchierano invece quasi scherzosi scambiandosi del «tu», definissero delle linee guida anche per i prossimi itineranti match elettorali (10, entro fine mese). Prefazioni ciascuno sul proprio programma a parte, gli interventi, nei tempi, sono stati sbilanciati. L'ultimo, lungo affondo di Zaccaria è stato ribattuto al volo sia da Palù che da Bittante. Si suggerisce un pulsante rosso all'americana. (Morena Trolese)



MATTI OSCHI



BRANCHI

### AVVERSARI

Da sinistra  
Giovanni  
Bittante,  
direttore  
dipartimento  
Scienze  
animali  
e Giuseppe  
Zaccaria,  
prorettore

